

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 3.—
domestico	» 22	» 11.50	» 4.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 4.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1043.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSEZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 28 lettere, siano interpunkti, spazi in carattere bastiano.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Mentre gli animi sono preoccupati delle imminenti vicende della guerra orientale, le parole pronunziate il 24 da Moltke, nel Parlamento germanico, discutendosi la creazione di 105 nuovi capitani, hanno finito di gettarvi lo sgomento. Un nome della riservatezza di Moltke, con tutto il rispetto di cui egli è circondato, e coll'autorità di cui gode non solo in Germania, ma fuori, non avrebbe azzardato espressioni di tanta gravità, se non ne avesse avuto i suoi buoni motivi. Quelle espressioni, del resto, corrispondono esattamente al vero stato delle cose.

Moltke disse che non si deve sperare in una lunga pace; e ognuno che si guardi bene attorno converrà che questa pace, effettivamente da molti, apparentemente da qualche altro, desiderata, non è possibile.

Dopo lo scoppio, che ha subito l'Europa, nelle sue relazioni internazionali, da oltre un decennio a questa parte, ma particolarmente dal 1870 in poi, nulla fu creato di stabile: parliamo di quella stabilità che permetta di riposare tranquilli sopra un lungo periodo di pacifici rapporti, quel periodo ch'era necessario per togliere ogni esca ai covati rancori, per attutirli, e per formare sopra una solida base i cambiamenti avvenuti.

Non vogliamo ad una ad una specificare le cause che hanno generato questi tristissimi effetti: basterebbe quella della guerra del 1870, che, distruggendo il più forte baluardo contro la prepotenza del Nord, riaperse l'era iniqua delle

invasioni e delle conquiste. Ciò che ora vediamo non è che il corollario inevitabile dell'indebolimento e dell'umiliazione della Francia. L'Europa sta per pagare il fio di un errore colossale.

Moltke disse che il tempo non è lontano in cui tutti i governi dovranno fare tutti gli sforzi per assicurarsi l'esistenza, in seguito alla reciproca diffidenza.

Tutti! Dunque anche noi, anche l'Italia, di cui dicevano appunto anni fa i giornali tedeschi, ch'essa deve guadagnarsi i suoi speroni.

L'analogia è chiara fra le parole di Moltke, e le riserve, sull'avvenire, che i ministri italiani hanno fatto l'altro giorno alla Camera, pure assicurando di non aver preso impegni di sorta.

Fare tutti gli sforzi per assicurarsi l'esistenza, vuol dire che questa esistenza è in pericolo; soprattutto quando ciò esce dalle labbra di un Moltke.

Forse egli ha voluto con questa frase preparare una maggiore effetto a quella, che le vien dopo, che cioè la Francia fece ultimamente grandi sforzi per mettersi in istato di difesa, e che in pace ha i quadri pronti.

Ma se la Francia non pensa che al suo stato di difesa, che motivo ha la Germania d'inquietarsene? Od è un altro colpo al di qua della Mosella che si medita?

La Germania, concluse Moltke, non deve restare indietro; e noi crediamo che non resti, che anzi aspetti soltanto il segnale per andare avanti. E l'Austria? E l'Oriente? Quanti problemi ha messo Moltke sul tappeto colle sue parole!

Ormai tutto l'esercito russo è in movimento: quella guerra, di cui, come ha detto Derby, il Sultano e i suoi ministri non hanno mai dubitato, malgrado le trattative, è dunque scoppiata.

Lo Czar si accinge con affanno a versare il sangue dei suoi sudditi, commosso dalle sofferenze dei suoi fratelli cristiani oltre il Danubio! Oh la fratellanza!

E poi dicono che l'opinione pubblica è una potenza! Se lo fosse essa direbbe che l'Europa non fu mai così scelleratamente lanciata in un mare di guai, come quelli che ci aspettano, e prima che il cannone faccia echeggiare del suo rombo funebre le rive del Danubio, imporrebbe il sovrano suo veto.

Ma l'opinione pubblica è come l'Araba fenice.

CONVENZIONI MARITTIME

La Gazzetta di Venezia stampa le seguenti parole, che, per l'importanza dell'argomento di cui trattasi, equivalgono ad un vero grido d'allarmi.

Uniamo a quelli della Gazzetta i nostri eccitamenti a tutti i deputati del Veneto perchè accorrono alla Camera.

Gli interessi di Venezia sono troppo legati con quelli di tutte le provincie della regione veneta, perchè possano essere trascurati da chi ha ricevuto l'onorevole mandato di tutelarli.

Ecco le parole della Gazzetta: «Le notizie private che si hanno intorno alle Convenzioni marittime ed alla Relazione del sig. Coccu-Ortu sono tutt'altro che rassicuranti.

Per di più sembra che, per assicurare l'approvazione del progetto di legge come sta, si voglia affrettarne la discussione entro questa stessa settimana.

Noi non osiamo supporre che si voglia consumare a sangue freddo un tradimento a danno dell'Adriatico, e specialmente di Venezia; non possiamo però dimenticare le alterazioni in danno di Venezia delle decisioni della Commissione consultiva contenute nel così detto Riasunto ufficiale, e la esclusione di qualsiasi deputato veneto dalla Commissione parlamentare, incaricata dell'esame del progetto di legge.

Noi abbiamo posto in guardia il paese molto per tempo, ed abbiamo dal canto nostro, fatto tutto il possibile per evitare il danno che minacciava la nostra città.

Tocca adesso alla Deputazione veneta, senza distinzione di colore politico, l'accorrere alla Camera ed esservi pronta sulla breccia nel giorno della decisione, che potrebbe essere oramai entro questa settimana.

Cinquanta voti compatti, uniti a quelli degli altri deputati dell'Adriatico, a quelli dell'opposizione parlamentare, ed a quelli di que' deputati, che alla giustizia distributiva e agli interessi della nazione posporranno gli interessi ministeriali, possono avere un esito decisivo.

Nessun deputato veneto adunque deve mancare al Parlamento, perchè nessuno può prevedere quanto potrà sorgere nella discussione, e nessuno può calcolare previamente quanta importanza possa avere anche un solo voto.

COERENZA PROGRESSISTA

La Perseveranza scrive: «Quando il nostro giornale pubblicava, nel principio di marzo, un articolo sul prefetto Bardesono, col quale si rilevava che la condotta di questo ci pareva la più atta a screditare il Ministero, il Bersagliere, nel suo numero 68, dell'11 marzo, ha così manifestata la propria indignazione: «Questo articolo supera per sconvenienza, come malcreanza, come cinismo-brutto, inique, ributtante, tutto ciò che finora, in certi fogli moderati della peggiore specie, venne pubblicato. A giudizio della Perseveranza il Bardesono è amministratore fiacco, cattivo, insipiente.»

E dopo mille altre garbatose, il Bersagliere aggiungeva: «L'articolista afferma che il conte Bardesono vive a Milano «non altrimenti di quello che avrebbe fatto il governatore austriaco.» Neanche questo è credibile...»

«No, non è possibile che Milano, la città delle grandi intelligenze, delle grandi tradizioni, degli epici combattimenti sostenuti per l'unità e la libertà, divida sentimenti pari a questi. La città delle cinque giornate è infamemente calunniata...» e così via.

Oh meraviglia! A un mese, un solo mese di distanza il Bersagliere, proprio il Bersagliere doveva in due articoli violentissimi contro il prefetto di Milano, coprire del più fiammante ridicolo tutta la retorica dei periodi che abbiamo più su riportati.

Nel secondo articolo, pubblicato domenica scorsa, il Bersagliere parla «dei piccoli mezzi e dei più piccoli intrighi che formano il povero ed esclusivo segreto dell'amministrazione del signor conte: lo stile è il nome,» e dice che «fece causa coi repubblicani, e avvertito dei pericoli che correva nel contrarre certa alleanza, ripose che i repubblicani

alla Camera non facevano paura e che intanto egli doveva vincere... un prefetto ridotto a tali estremi è politicamente possibile?... il rappresentante del Governo del Re d'Italia non può durare su questo piede a Milano, che lo tratta di un dipresso come trattò, in un tristissimo passato l'arciduca Massimiliano d'Austria.

E dire che noi per molto meno de-stammo tante ire del Bersagliere!!! O tempora, o mores!

E dire che questo Bersagliere, il quale non ha di simpatico che il nome, è uno dei capocchia della stampa progressista!

GUERRA

La guerra da lungo tempo preveduta fra la Russia e la Turchia è ormai scoppiata, e dal campo dei pronostici siamo passati a quello dell'azione.

Col passaggio del Pruth ad Unghevi, e col loro ingresso a Bukarest ed a Jassy, le truppe russe hanno rotto ogni ulteriore indugio, e la valle del Danubio non che la frontiera dell'Asia saranno in breve il teatro di vaste operazioni militari.

Questa lotta, che può essere la scintilla di più vasto incendio, e che noi maldeciamo come la più terribile sciagura che potesse rovesciarsi sull'Europa, finché rimane circoscritta fra turchi e russi ci lascia quasi indifferenti sulla rispettiva fortuna delle due parti.

In via diplomatica è certo che la Turchia è nel suo diritto: per i riguardi della civiltà è altrettanto certo che i turchi starebbero bene in Asia, ed anche molto dentro dell'Asia; ma non amiamo i russi a Costantinopoli, non li può amare alcuno, il quale pensi che se l'Italia ha un avvenire marittimo-commerciale, questo è, in particolare modo, verso gli antichi suoi scali dell'Oriente.

APPENDICE 29 del Giornale di Padova

LA VITA INFERNALE

ROMANZO

EMILIO GABORIAU

— Gli è ciò che io ho pensato. Quei valori formavano un gran volume?

— Grandissimo... ma che poteva nascondersi benissimo sotto l'ampio soprabito ch'egli portava.

— Sta bene!... A che ora usci?

— Verso le cinque.

— E fu ricondotto?

— A sei ore e mezzo circa.

— Dove l'aveva preso il cocchiere che lo ricondusse?

— Nei dintorni di Nostra Signora di Loreto, a quanto ci disse.

— Sì è ritenuto il numero del cocchiere?

— Credo che Casimiro se l'abbia fatto dire.

— A chi gli avesse domandato perché quella specie d'ufficio interrogatorio, il giudice di pace avrebbe risposto che il solo interesse di Margherita lo guidava:

— Nulla era più vero. E nullameno, senza forse rendersene conto, un altro motivo lo spingeva ad allontanarsi al quanto dal circolo delle proprie attribuzioni.

(Proprietà letteraria dei fratelli Treves)

— Quest'affare lo interessava e l'attirava dal lato del tenebroso e dell'inesplicabile. Esso irritava quel bisogno di conoscere la verità che trovai in fondo al cuore di ogni uomo; lo seduceva offrendogli un'occasione di esercitare la sua facoltà dominante che era la penetrazione.

— Epperò si concentrava analizzando la risposta di madamigella Margherita. Dopo un istante riprese:

— Adunque il punto di partenza delle ricerche, se pure vi hanno delle ricerche, sarà questo: il signor di Chalusse è uscito con due milioni, e durante le due ore che rimase fuori, ha disposto di quella somma enorme... o pure gli fu rubata.

Margherita trasalì.

— Oh! rubata... balbettò.

— Mio Dio, sì, figlia mia, tutto è possibile... bisogna ammettere ogni cosa... ma continuiamo. Dove recavasi il signor di Chalusse?

— Presso un uomo d'affari che doveva, pensava egli, procurargli un indirizzo che si trovava nella lettera da lui stracciata.

— Il nome di quest'uomo?

— Fortunato...

Il magistrato scrisse quel nome sul suo taccuino, poi riprese le sue domande:

— Fermiamoci a questa lettera disgraziata, causa, secondo voi, della morte del signor di Chalusse. Che cosa diceva?

— Non lo so, signore. Ho aiutato, è vero, il conte a raccogliere i brandelli, ma non l'ho letto.

— Poco importa! L'importante è di sapere chi l'ha scritta... Non può essere, mi diceste, che quella tal sorella del signor di Chalusse scomparsa già da una trentina d'anni, o vostra madre...

— Datti signore, questa era ed è ancora la mia opinione.

Il vecchio giudice, sorridendo, tormentava il suo anello.

— E bene!... lo, diss'egli, prima di cinque minuti vi saprò dire se la lettera viene da vostra madre... Oh! il mio mazzo è semplice e sicuro... Non farò che confrontare il carattere con quello della lettera trovata nella scrivania.

Margherita si alzò per metà, sciamando:

— Oh... quale idea!

Ma egli, senza far mostra di accorgersi della sorpresa della fanciulla, aggiunse sommessamente:

— Dov'è quella lettera?

— Il signor di Chalusse deve averla messa in una delle sue tasche.

— Bisogna trovarla, madamigella... Dite al cameriere del conte di cercarla.

La fanciulla chiamò; ma Casimiro essendosi occupato immediatamente degli apparecchi necessari per i funerali del suo padrone, non si trovava in casa il secondo cameriere e madama Leon offrirono i loro servizi, e certo spiegarono una grande attività in quella ricerca; ma le loro investigazioni riuscirono infruttuose, e non si poté ritrovar quella lettera.

— Qual disgrazia!... mormorava il giudice, guardando mentre si frugavano le tasche degli abiti del morto, quella fatalità! Questa forse era la chiave dell'enigma.

Ma convenne rassegnarsi a quella disgrazia.

Torlò a sedersi nel gabinetto del conte, ma egli era visibilmente scoraggiato e aveva rivolto al di dentro il cestone del suo anello. Non è già che credesse il problema insolubile, tutt'al-

tr, solo riconosceva che per arrivare alla verità, occorreva più tempo ed investigazioni che non erano più in sua facoltà. Tuttavia una sola speranza immediata gli restava...

Studiando le ultime parole scritte e pronunciate dal signor di Chalusse, non potrebbe riuscire a conoscere l'intenzione che le aveva suggerite? Egli, la cui sagacia si era formata alla scuola dell'esperienza, non arriverebbe a scoprire un senso capace di gettare un gran lume frammezzo alle tenebre?

Lo chiese dunque a Margherita, e questa gli rimise la carta dove il conte erasi provato a tracciare il suo pensiero ed un'altra dov'ella stessa, in quel momento, aveva scritto nel loro ordine le ultime parole del moribondo.

Ritornando il tutto, il giudice di pace ottenne quanto segue:

«... Tutte le mie sostanze... lascio... amici... contro... Margherita... spogliata... tua madre... sta in guardia...»

Queste parole incoerenti rivelavano le eterne preoccupazioni del signor di Chalusse. Vi si trovava il pensiero della sua ricchezza e dell'avvenire di Margherita, ed anche la traccia dello spavento o dell'avversione che gli ispirava la madre di lei.

Ma qui stava tutto, vale a dire nulla! La parola: lascio s'intendeva. Era chiaro che il conte aveva voluto scrivere: «Lascio tutte le mie sostanze...» Anche la parola spogliata si comprendeva. Evidentemente era stata strappata al moribondo dall'orribile certezza che Margherita, sua figlia senza dubbio, non avrebbe una sola moneta d'oro dei milioni ch'egli le destinava. Sta in guardia! si spiegava da sé.

Ma v'erano due parole che al giudice

di pace sembravano assolutamente inesplicabili; egli cercava invano di congiungerle alle altre, di rannodarle ad alcuna idea principale; e queste parole erano amici e contro. E sulla carta si seguivano, erano le più leggibili.

Il giudice di pace le aveva già ripetute sottovoce un trentina di volte, quando si picchiò sommessamente alla porta; quasi allo stesso tempo si presentò madama Leon.

— Che c'è? domandò Margherita.

La donna di servizio depose sullo scrittoio un pacco di lettere dirette al signor di Chalusse, dicendo:

— Il corriere del defunto signor conte, che Dio l'abbia in gloria!

Poi presentando un giornale a Margherita, aggiunse con la voce più melata:

— E di più hanno portato allo stesso tempo questo per madamigella...

— Un giornale!... per me!... Dovete ingannarvi...

— No, no... Mi trovavo io stessa dal portinaio, quando l'uomo che lo consegnò disse proprio che era per madamigella Margherita, da parte di uno dei suoi amici...

Ciò detto, strisciò la più bella delle riverenze ed uscì.

La fanciulla aveva preso il giornale, e lentamente, con aria di sorpresa e d'apprensione, lo spiegò.

Ciò che prima di tutto la colpì si fu, alla prima pagina, uno spazio di venti linee segnate col lapis rosso.

Certamente le mandava il giornale perché leggesse le linee segnate; ella dunque lesse:

«Gran commozione e scandalo enorme, in casa della signora d'A... una vecchia stella di primo ordine...»

Era l'infame articolo che raccontava

la scena di giuoco, dove Pasquale aveva lasciato il suo onore.

E perchè Margherita non potesse aver dubbio od esitanza di sorta, il miserabile che le mandava l'articolo, si era preso cura di aggiungere col lapis, accanto alle iniziali, i nomi in tutte lettere.

Epperò aveva scritto d'Argelès, Pasquale e Ferraille, Fernando di Goralth, Rochecote.

E con tutto ciò, malgrado questa ignobile precauzione, la fanciulla non affermava bene, sulle prime, nè il senso nè lo scopo di quei racconti, e le bisognò rileggerlo fin a quattro volte... Ma quando finalmente comprese, quando l'orribile verità scintillò nel suo pensiero, il giornale le cadde dalle mani. Impallidì come chi sta per morire, e convulsa, annichilata, disfatta, s'appoggiò contro la parete...

Il più atroce dolore era così vivamente impresso nei suoi lineamenti, che il giudice di pace, atterrito si alzò tutto d'un pezzo.

— Che c'è di nuovo? domandò.

Essa volle rispondere, ma non poté e mostrò col dito il giornale che stava per terra, balbettando con voce soffocata:

— Là... là...

Il giudice comprese con un solo sguardo. E quell'uomo che nella sua vita aveva vedute tante miserie, quel magistrato ch'era stato il confidente di tanti martiri ignorati, fu atterrito dall'accanimento del destino nel colpire quella poveretta.

Egli s'accostò a lei in quella che si sentiva venir meno le forze, la sostenne e l'accompagnò fino alla sedia dove si lasciò cadere.

Ora, colla Russia sul Bosforo, quell'avvenire italiano è assai compromesso.

Se il regno mingherlino, che le potenze, nella prima metà di questo secolo, hanno creato in Grecia, in quella terra classica degli antichi ordini liberi, avesse compreso la sua missione, la Grecia sarebbe stata chiamata naturalmente a fondare in Costantinopoli un nuovo Stato, come custode neutro ed imparziale di quel grande centro dove fanno capo gli interessi mondiali. Ma la Grecia si piacque in misere questioni: le sue libertà non ebbero alcun elaterio: rimase una piccola Grecia, con aspirazioni ancora più piccole, anzi parve sempre che non avesse aspirazione alcuna.

Vincano dunque i russi o i turchi, per noi questa guerra è sempre maledetta.

Perciò, limitati all'ufficio di cronisti, senza legami di simpatie, ci sarà più facile, riportando notizie, anzitutto i fatti, essere imparziali.

E con questo avvertimento, che gradevamo necessario, descriviamo intanto il terreno della lotta, valendoci delle indicazioni fornite dalla stampa più accreditata e dalle opere più recenti.

E cominciamo dalla Rumenia.

Il confine fra la Russia e la Rumenia è determinato per un tratto dal corso del Pruth da Novosiltz a Husch e per l'altro da una linea convenzionale la quale svolgendosi da Husch al Mar Nero presso Tuzla nell'ultima parte del suo tracciato corre da sud ad est.

La linea principale di operazione per la Russia è la ferrovia che congiunge Olessa al Mar Nero con Jassy in Moldavia.

Con questa base l'esercito russo può giovare delle seguenti linee di marcia per giungere al Danubio:

1. La linea Jassy Roman-Foksan-Bukarest;
2. La linea di Jassy Brlant Ta-Koutch Foksan-Grandit-Slobodzia-Silistria;
3. La valle del Pruth sino a Galatz. Sulle due sponde del fiume, strade di paese praticabili alle vetture nella buona stagione, ma impraticabili in caso di pioggia. A partire da Germanesti il Pruth è navigabile e può servire come linea di approvvigionamento;
4. La via postale russa da Kichinev per Gura-galbina sino a Leova nella valle del Pruth. Il prolungamento al di là di Leova è costituito dalla strada carreggiabile sulla sinistra del Pruth sino a Reni;
5. La via postale russa Bander Kausany. Più oltre si segue il cammino delle steppe passando per Monzir sino a Bolgrad e da Bolgrad, via postale russa, sino a Reni;
6. La via postale da Akerman a Jemil.

Di tutte queste strade una sola è ferrata e costituisce il prolungamento della ferrovia Odessa Kichinev per Foksan Galatz-Bukarest Giurgevo.

Le colonne russe se non sono prevenute dai turchi impiegheranno non più di otto giorni di tempo per giungere al Danubio. Però colla ferrovia Jassy-Giurgevo, e coll' altra interna Bukarest-Orsoka, una parte dell'esercito russo può trovarsi in vista sul fiume anche prima.

Tutto il paese è diviso in tre parti, cioè: la Moldavia al nord, la Grande Valacchia all'est e la Piccola Valacchia all'ovest. Queste due ultime parti sono separate l'una dall'altra dal fiume Alouta che si getta nel Danubio presso Nikopoli.

La popolazione comprende 5 milioni di abitanti, con una media di quaranta abitanti per kilometro quadrato: e si compone per oltre quattro milioni di rumeni, e per l'altra parte di ebrei, bulgari, magiari, armeni, ecc., nonché un certo numero di stranieri, come tedeschi, francesi, russi, italiani, austriaci e greci.

Per il trattato del 1856 la Russia cedette alla Turchia una parte della Bessarabia.

Gli alleati hanno imposto alla Russia questa cessione onde allontanarla dalle bocche del Danubio. Questo territorio è situato lungo la sinistra sponda del Pruth e del Danubio, ed è annesso amministrativamente alla Bulgaria.

Esso comprende la città di Reni al confluenza del Pruth e del Danubio; Ismail, città forte e celebre per gli assedi sostenuti e fra gli altri per il assalto micidiale di Souvaroff nel 1790, e infine Kilia, porto importante, situato sul ramo principale del Danubio, e dove si fa in gran parte l'esportazione dei prodotti della Rumenia e della Bulgaria.

Un decreto del Sultano in data Costantinopoli 20, affida il comando supremo delle truppe europee ad Abdul Kerim pascià, e quello delle truppe asiatiche al ministro della guerra Redif pascià.

Si ha da Costantinopoli questa notizia:

Sadiok pascià ha prevenuto gli abitanti di Silistria che il governo provvederà soltanto al nutrimento dei soldati e che i cittadini, in caso di guerra, dovranno provvedere a se stessi, od abbandonare la piazza.

Il Temps dice che l'Inghilterra ha fatto passi presso il Governo di Costantinopoli, perché scoppiata la guerra, Olessa, porto russo, sul Mar Nero, fosse risparmiata il più possibile. Ma la Porta intende di rispondere evasivamente, facendo osservare che, se nella guerra di Crimea non si era agito col massimo rigore su tutti i punti, gli era che l'alleanza dell'Inghilterra e della Francia assicurava alla Turchia forze decisive; ed era ancora per riguardo agli interessi inglesi, francesi ed italiani impegnati a Odessa. Oggi invece la Porta, sola in faccia alla Russia, si vede obbligata d'usare tutti i mezzi d'attacco e difesa possibili.

Leggesi nell'Unione di Milano: Gli studenti rumeni della Univer-

sità di Napoli e di Pisa partono in gran numero alla volta di Bucarest, ove pare si costituiranno in una battaglia universitaria rumena.

RIVELAZIONI SULL'INTERNAZIONALE

Fu il direttore generale della polizia russa a Pietroburgo, quello che per il primo informò minuziosamente il ministero dell'interno italiano circa le trame degli internazionalisti. Essi sono in stretti rapporti coi nikilisti russi.

Contemporaneamente la polizia russa arrestava tutti gli addetti a sua conoscenza, e senza processo li inviava in Siberia.

Anche gli internazionalisti e i socialisti della Germania dovevano prendere parte al movimento; ma quando ebbero sospetto che le fila del moto fossero dirette dal Vaticano e capitanate da gesuiti camuffati da socialisti, vi si rifiutarono.

In Russia il giornalismo ebbe ordine di tacere delle sventate macchinazioni internazionalistiche. Quel poco che se ne conosce risultò da private corrispondenze dei giornali esteri.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 24. — La Giunta rimandò a giovedì la discussione sul risultato dell'inchiesta giudiziaria sull'elezione del collegio di Pordenone.

La Giunta d'inchiesta parlamentare sull'elezione del collegio di Albano, in continuazione dei suoi lavori, sentirà domenica prossima, qui in Roma, nei locali della Giunta per le elezioni, le deposizioni dei testi delle due sezioni di Frascati e Palestrina.

— 25. — Ieri l'altro il cardinale Howard prese possesso del suo titolo della chiesa di S. Giovanni e Paolo sul Monte Celio.

Il priore dell'ordine dei Passionisti gli tenne un discorso di congratulazione.

Un numero straordinario di signori e signore inglesi assistevano alla sacra funzione.

FIRENZE, 25. — Ieri sera proveniente da Roma, giungeva a Firenze S. A. I. la principessa di Baden.

S. A. ripartiva poco dopo per Monaco.

NAPOLI, 23. — Oggi alle ore 4 25, è giunto da Roma il generale Menabrea, Ministro d'Italia a Londra.

Egli si è recato direttamente alla Reggia per ossequiare S. A. R. il Principe Umberto.

— 24. — L'imperatrice Eugenia, nonostante il tempo cattivo, si è imbarcata per Malta, ove farà una prima fermata, per far poi la seconda a Gibilterra.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 22. — L'attitudine dell'Austria è titolo di un articolo del *Moniteur Universel* il quale vedendo i sudditi di quell'impero divisi profondamente circa le loro simpatie nell'attuale questione d'Oriente che i magiari e i tedeschi parteggiano per la Turchia e gli slavi per la Russia, osserva che l'imperatore Francesco Giuseppe, si troverebbe davvero in un serio imbarazzo ove volesse uniformarsi ai voleri del suo popolo. Crede però che l'imperatore non prenderà consiglio se non dagli interessi dell'impero, e che gli avvenimenti gli detteranno il suo dovere.

— Il *Pays* pubblica l'arringa, pronunciata in propria difesa dal signor Paul de Cassagnac.

SPAGNA, 21. — *El Imparcial* in un articolo « Il liberalismo del governo » combatte la politica del presidente del Consiglio, signor Cánovas del Castillo. « Basterebbe per convincersi che non evvi ombra di liberalismo nella condotta del governo, ricordare semplicemente come furono decisi e formulati i vari problemi concernenti la costituzione. Cominciando dalla organizzazione del potere giudiziario fino agli ultimi atti, tutti furono contrari ai principii liberali, e per conseguenza a danno della libertà ».

AUSTRIA-UNGHERIA, 23. — La *Neue Freie Presse* deplora che la questione d'Oriente tocchi tanto da vicino gli interessi della monarchia austro-ungarica da obbligarla a dedicare tutta la sua attenzione; ritiene che se essa non si facesse la protettrice della moralità e della cultura tedesca contro gli attacchi della barbarie slava, il suo sole tramonterebbe in breve.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 23 aprile contiene:

Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

R. decreto 8 marzo che pareggia alle Scuole governative la regia Scuola di ostetri in annessa all'Ospedale maggiore di Novara.

R. decreto 23 marzo che abolisce le passioni di perfezionamento per gli artisti di pittura, scultura, architettura, paesaggi ed incisione.

R. decreto 22 marzo che approva il regolamento dei premi d'incoraggiamento e di merito agli artisti.

Disposizioni nel personale della marina e in quello dell'Amministrazione dei telegrafi.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia il ristabilimento della linea dell'Amour.

La Gazzetta Ufficiale del 24 aprile contiene:

R. decreto 5 aprile che abolisce il regolamento per l'vontar d'un anno nel 23 luglio 1871.

R. decreto 5 aprile che sopprime l'Ufficio di registro e bollo di Osilo (Sardagna).

— Povera fanciulla! mormorò. L'uomo che avete scelto, e al quale avreste tutto sacrificato, è questo Pasquale Ferrailleur, non è così?

— E lui, non è così?

— È avvocato?

— Ve l'ho già detto, signore.

— Sta di casa in via d'Um?

— Sì.

Il giudice di pace erollò mestamente il capo.

— E lui, si, perchè lo conosco, riprese, è l'amavo e... l'onoravo. Ieri, vi avrei detto ancora: È un uomo degno di voi? La sua reputazione d'onesta disarmava perfino l'invidia... Ed ecco dove lo condusse il giuoco... Egli ha rubato.

Come per lo scatto d'una molla, Margherita si rizzò in piedi.

— È falso!... gridò, ciò che è scritto su quel giornale è falso!

Sotto tanti colpi si aspri e così replicati vacillava forse la sua ragione? Si poteva temerlo?

Essa che un momento prima era, li veda, divenne più rossa del fuoco, un tremulo convulso la scosse, e il suo sguardo fisso ed immobile brillava del sinistro bagliore del delirio.

— Se non piange, pensava il giudice di pace, essa è perduta.

E all'istante, ben lungi dall'incoraggiare le sue speranze, volle distruggere le illusioni che credeva pericolose.

— Ahimè! fanciulla mia, non v'illudete, disse egli mestamente. I giornali sono talvolta scorciati, accade non di rado che si sorprenda la loro buona fede... ma articoli come questi non si pubblicano che su prove appoggiate da testimonianze irrefragabili.

Margherita alzava le spalle, come se

avesse inteso le più grandi assurdità, e a mezza voce mormorava:

— Ora io mi spiego il silenzio di Pasquale, comprendo come non abbia ancora risposto alla mia lettera di ieri sera.

E il giudice continuava:

— Disgraziatamente dopo l'articolo da noi letto, non si potrebbe aver neppure l'ombra d'un dubbio.

Margherita lo interruppe bruscamente.

— Ma io non ho dubitato un minuto. Dubitar di Pasquale, io... dubiterei piuttosto di me stessa... Io posso mancare, io, che non sono che una povera donna debol e ignorante, ma lui, lui... Voi dunque non sapete che egli era come la mia coscienza? Prima di far qualche cosa, prima di risolverlo, se mi sentivo qualche scrupolo, io dicevo fra me: « Che farebbe lui? » E il solo pensiero di lui, che per me è lo stesso onore, bastava ad allontanare le cattive ispirazioni.

Diffatti dal suo a cenno si scorgeva la sua fiducia assoluta, intera, irremovibile; la fede dava al suo bel volto una espressione sublime.

— Se mi avete veduta vacillare signore, proseguiva, gli è che mi sentii atterrata dall'audacia dell'accusa. Oh! mio Dio! quei intrighi scellerati sembrano convincere Pasquale d'un'azione così disonorevole... Ciò è al disopra della mia intelligenza... C'è che io so che egli è innocente... e che se anche tutta la terra sorgesse per accusarlo, la mia fede in esso non ne sarebbe manomente scrollata; vaniss! egli si è, a confessarmi la sua colpa, non per questo sarei interamente convinta, e lo sifmerei pazzo piuttosto che colpevole!

Un amaro sorriso contraeva il labbro

di Margherita, e ritornando al sentimento esatto della situazione, con accento più calmo riprese:

— D'altra parte cosa possono provare queste vane testimonianze? Non avete inteso questa mattina tutti i domestici di questa casa chiedermi conto dei milioni del signor di Chalusse? Chi sa che cosa sarebbe avvenuto senza il vostro intervento! Fors'anche, a quest'ora, sarei in prigione!

— Non è la stessa cosa, fanciulla mia... Non è la stessa cosa, signore!... Saponete che io venga accusata. Che cosa credete voi avrebbe risposto Pasquale a chi gli avesse detto: « Margherita è un ladro! » Egli avrebbe riso, e come me, avrebbe esclamato: « È impossibile! »

Per il giudice di pace non v'era altra convinzione che questa: Pasquale Ferrailleur è colpevole. Però non volle discutere, e prima di tutto sentiva che non avrebbe potuto convincer mai Margherita; e del resto, a quel pro convincerla, ora che aveva riacquisita la propria energia?

Ma cercò un mezzo di conoscere i progetti che quella infelice adatterebbe in tal circostanza per combatterli se mai li avesse ravvisati pericolosi.

— Forse avete ragione, figlia mia, disse egli; tuttavia questa disgrazia deve cambiare tutta la vostra determinazione... — Difatti, signore, le modifico... Sorprezzo alquanto di quella calma subitanea, il giudice la guardò.

— Un'ora, essa riprese, io era decisa di andare a trovare Pasquale... Io contava di reclamar aiuto ed assistenza da lui... fieramente, come si reclama un diritto inagibile, e l'adempimento d'una sacra promessa... me-

tre ora... — Ebbene? — Io sono sempre decisa ad andare da lui, ma in atteggiamento umile e supplicante... Andero per dirgli: « Voi soffrite, ma non v'è sciagura che non possa sopportarsi, quando si è in due a dividerne il peso, eccomi... Avvo sta per mancare ogni cosa; i vostri amici più cari vi rianeggeranno vilmente, eccomi! Qualunque cosa siate per fare, abbandonate l'Europa e restate a Parigi per sp arare l'ora della vendetta, e voi occorrete un compagno coraggioso e fedele, un confidente dei vostri disegni, un altro voi stesso, eccomi! Moglie, amica, sorella amante; io sarò ciò che voi vorrete, eccomi senza alcuna condizione... »

E immediatamente, per rispondere ad un movimento e ad un'esclamazione del vecchio giudice, essa aggiunse con un'espressione di candore e di fermezza straordinaria: « E giurerei col mio sangue ».

— Egli è infelice, io sono libera... e l'amore... — Il giudice di pace era pietrosito.

Sentiva che essa farebbe quanto diceva; aveva riconosciuto in lei un di quelle anime fiere e generose che sono attratte e sedotte da tutto ciò che è grande ed eroico, che sono incapaci di pusillanimità e di calcoli egoistici, che non esitano e che non hanno credono il dovere, e che non sanno contenersi le passioni che per via del sacrificio.

— Per buona fortuna, cara signorina, disse egli, questa vostra devozione non approderà a nulla.

— Perché, signore?

— Perché il signor Ferrailleur deve a se stesso ed a voi di non accettarla.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Dibattimenti presso il Tribunale Correzionale di Padova.

27 aprile. Contro Agugiaro Antonio, Orsolan Antonio, Pistorello Luigi per furto e ricettazione, dif. avv. Poggiano, Levi Bonaiuto e Fantoni.

A Ponte di Brenta. — Da tempo immemorabile i Padovani sogliono fare nel giorno di S. Marco un pellegrinaggio a questo allegro paese, ed anche ieri, favoriti dal bel cielo di primavera, molti cittadini uscirono dalle Antenorae mura per respirare l'aria libera della campagna.

Senza contare la via ferrata, la strada maestra era continuamente percorsa verso le ore pomeridiane da carrozze che andavano e venivano oltre ad un buon numero di pedoni.

Il caffè e le osterie di Ponte di Brenta, nonché la piazza, erano gremiti di gente; e parecchie signore sporgevano dalle finestre di qualche casa. Nel prato poi che si stende di fianco alla chiesa una folla di popolo intanto a danzare al suono di rustici strumenti o ad indovinare dai cartelloni esposti al fuori le maglie dei casiotti.

Ma in mezzo a quella schietta gaiezza, a quel necessario oblio delle giornaliere fatiche, a quel momentaneo abbandono ad una legittima baldoria, c'era tutta la poesia della vita rustica, quale ci viene descritta da eletti ingegni nelle loro Pastorali. E c'erano anche delle sberleffi, angustie e scacciano tristi i pensieri.

Italo ci prega d'aggiungere una riga per accennare all'allegria festaiuola con cui la famiglia M. Z. chiuse la sagra. Circa una quarantina di giovani, votarono a Tarsicore buona parte della notte, e la gaiezza degli invitati e la cortesia squisita degli ospiti indussero il nostro Italo a desiderare che S. Marco venisse posto nel calendario almeno un paio di volte.

Nota d'acqua. — La notte del 23 al 24 corrente, per la piena d'acqua, si ruppe il Canale dei Cadori, tra Cavazzere e Cona, recando danno parziale al fondo Tassi.

È un canale che raccoglie tutte le acque di scarico dalle macchine idrofore di quel compartimento: è perciò questione di sapere se dovendosi attribuire l'accaduto ad un soverchio ingombro di quelle acque, non sarebbe opportuno ripartire lo scolo delle medesime, per evitare il danno di nuove rotture.

La decisione ai tecnici.

Visita. — Ieri mattina giunsero da Venezia gli allievi del Collegio Convitto S. Caterina accompagnati dai loro istitutori e dai domestici. Erano circa duecento, con musica in testa, tutti in buona salute, in bella tenuta uniforme, spediti ed allegri.

Dopo l'asciolvere, hanno visitato i punti principali della nostra città. Più tardi pranzarono da Calzavara S. Croce.

La sera, col treno delle 8, ripartirono per Venezia.

Accademia musicale. — Domani daremo relazione dell'Accademia musicale data la sera del 24 corrente dai fratelli Gerstenbrandt.

Vaporetto. — Anche le placide acque dei nostri canali sono solcate dalla vaporiera: è un modello in diminutivo del grande trovato di Fulton, un po' meno del Duitto ma c'è. Sono due giorni che un vaporetto, partito dalle lagune, battè l'antica rotta del burchiello e toccò le nostre Porte Contarine, salutando col suo fischio gli abitatori meravigliati della vecchia Padova.

Meravigliati, ma non spauriti. Ed invero non è né una corazzata russa, né un avviso ottomano; è un battello destinato, secondo alcuni, a rimorchiare barche di materiale da fabbrica, secondo altri fu fatto venire dall'impressario dei bagni a Saracinesca per il trasporto dei bagnanti dai vari punti della città.

In tal caso il vaporetto ha tempo qualche mese per incominciare la sua corsa.

Concerto. — La musica del 1° Reggimento fanteria suonerà oggi, 26, in Piazza Vittorio. Emmanuele dalle ore 6 alle 7 1/2 i seguenti pezzi: 1. Marcia. — Orobica. — Petralli. 2. Valzer. — Farfalla notturna. — Strauss.

3. Sinfonia. — Guarany. — Gomes. 4. Marzetta. — Chi mi vuole? — Petralli. 5. Pò-pourri. — Marta. — Flotow. 6. Po ka. — Gingillino. — Pratesi.

Carlosa coincidenza. — Si è fatto notare che nello stesso giorno 3 giugno ricorre il giubileo episcopale del Papa e la festa dello Stato, perciò si è parlato di differire quest'ultima alla domenica successiva.

La coincidenza è curiosa, ma tutti ritengono che le cose andranno secondo il loro corso naturale.

Patriarca di Venezia. — I giornali riferiscono che la malattia di S. Em. il Cardinale Patriarca si è nuovamente aggravata.

Incendio a Milano. — Ieri mattina, 24, è scoppiato un grande incendio a Milano nell'angusta via di Santa Radegonda, e precisamente nella casa attigua al teatro. Alle ore otto e mezzo si udì un tremendo scoppio, e poi si vide la bottega della drogheria di Albertina Domenioni vedova Sacchi, ravvolta in fiamma. Si dice che sia saltato in aria un barile di neolina ch'era nel sottoposto magazzino. Il pavimento del negozio sprofondò con cupo rimbombo trascinando seco, la padrona della bottega, una lattivendola che stava facendo acquisti, e tutte le suppellettili e mercanzie.

Alcuni avventori, che al momento della catastrofe stavano per uscire

del giornale

estraneo ch'essa vedeva per la prima volta.

Ma si lasciava trasportare dalle circostanze, ed erano più forti della sua volontà. Essa aveva lacerato ad uno ad uno tutti i veli dei suoi più cari ed intimi sentimenti, e finalmente si mostrava nel vero suo essere...

Eppure il giudice di pace seppe resistere all'emozione e alla tenerezza che lo invadevano. Egli mostravasi inesorabile per alcune speranze che stimava inefficaci...

— E se il signor Ferrailleur vi usasse il vostro sacrificio?

— Ehi non è un angelo, signore.

— Sì; ma potrebbe darsi ch'egli vi respingesse... Che farste allora?

Essa lasciò cadere le braccia, e con accento d'infinita oppressione disse sommessamente:

— C'è che farò?... non lo so; troverò in ogni modo da guadagnarmi la vita... Si dice che io ho una bella voce... mi darò forse al teatro... vi ho pensato tal volte.

Il giudice balzò dalla sedia.

— Voi, una donna da teatro, voi?

— Questo ed altro... che importa?

— Come, che importa?... Ma voi non sospettate... non immaginate.

— Egli non trovava parole per significare la natura degli ostacoli che scorgeva; ma Margherita lo trovò in vece sua.

— Io sospetto, disse ella, che il teatro per una donna è una carriera abnorme; ma so anche che là non si ritrova l'anno delle donne onorevoli e caste, e ciò mi basta. Il mio orgoglio è grande abissante per preservare da una caduta.

— E a chi parlava in tal modo? Ad un

ULTIME NOTIZIE

Abbiamo da Roma, 25. Il Bersagliere annunzia che in Consiglio dei ministri, all'unanimità, venne dato mandato di fiducia al Presidente del Consiglio perchè d'accordo col ministro dei lavori pubblici, definisca, prima della chiusura del Parlamento, le questioni ferroviarie. Il Bersagliere annunzia come determinato in massima il riscatto delle ferrovie romane, affidandone l'esercizio alla società delle meridionali. A queste ultime è tolto il vincolo della scala mobile per la garanzia chilometrica.

(Disp. particolare dell'Opinione) Vienna, 24.

Le interrogazioni sulla politica estera fatte ieri nella Camera italiana dei deputati e la risposta del governo italiano produssero qui a Vienna un'ottima impressione su tutti. Anche nell'opinione pubblica rinviscono la simpatia e la fiducia verso l'Italia.

Telegrafano da Roma, 25, al Pungolo di Milano:

Il discorso del maresciallo Moltke produsse profondissima impressione in tutti i circoli politici.

E al Corriere della sera di Milano, pure da Roma, 25:

Tutti i giornali smentiscono la voce sparsa che si preparasse una spedizione garibaldina sotto gli ordini di Menotti per prendere parte agli avvenimenti guerreschi d'Oriente.

Continua l'arrivo di molti pellegrini. Si aumentò il numero dei carabinieri e delle guardie.

CORRIERE DELLA SERA 26 aprile

NOSTRA CORRISPONDENZA Roma, 25 aprile

Non occorre dire che qui non si parla che della guerra e non si fanno che pronostici, più o meno arsi, sulla conseguenza che avrà per l'Europa il conflitto, del cui scoppio ieri giunse la ufficiale conferma. Nei nostri circoli politici, come i re, vi scrisi, non vengono dispartiti tutti i dubbi né distrutte tutte le diffidenze delle dichiarazioni ministeriali, e anche ieri, un diplomatico straniero affermava che i silenzi, più che le parole dei ministri sono destinati a fidare e più vive che mai le diffidenze delle quali la stampa inglese erasi fatta eco.

I deputati della sinistra (parlo dei più intelligenti e ragionevoli) sono dolentissimi della meschina figura che lunedì ben fatto gli oratori del loro partito e finalmente riconoscono che per la dignità del Parlamento si deve esser grati all'on. Visconti Venosta del linguaggio elevato che ha saputo serbare.

Anche i diplomatici esteri, pur parlando colle riserve e coi riguardi che sono loro imposti dalla delicata posizione, manifestano l'opinione che la sinistra, cioè la maggioranza, abbia fatto nella discussione di lunedì sulla politica estera la più meschina figura che un partito possa fare.

Alcuni ministeriali non possono perdonare (e non hanno torto) all'onorevole Melogari l'ingenua confessione da lui fatta che l'avvenimento al potere della sinistra aveva prodotto diffidenze all'estero.

Insomma, se dovessimo consultare gli interessi di parte, noi potremmo esser soddisfatti del risultato della seduta di lunedì, che confermò ancora una volta la superiorità della minoranza, sulla maggioranza, ma nelle questioni di politica internazionale trattasi della dignità e dell'onore del paese, e dobbiamo sinceramente deplorare una discussione, destinata a dare agli stranieri una idea ben povera dell'eloquenza politica degli oratori del partito ministeriale italiano!

Si crede che domenica prossima tornerà alla capitale S. M. il Re. Ieri il Senato riprese le sedute. Oggi prenderà una risoluzione sul progetto per l'abrogazione dell'articolo 48 della legge sul giurì, avendo l'ufficio centrale proposta una aggiunta, la quale venne, giustamente, combattuta da parecchi senatori e poi rinviata allo stesso ufficio centrale perchè meglio la esaminati.

La Camera continuò la discussione del progetto di legge forestale. La tornata fu ieri presieduta dal vice presidente onor. De Sanctis, l'illustre orit eo napoletano.

Il ministro d'agricoltura propose un articolo nuovo, per temperare gli effetti dell'aggiunta votata sabato, contro il suo parere, all'articolo primo. Nel sostenere il nuovo articolo, l'onor. Maiorana, forse spiegando

male, come il solito, i suoi concetti, disse press'a poco che la Camera votando, sabato, l'aggiunta non aveva ponderato tutta la gravità ed importanza ed asseri che molti la votarono per far naufragar la legge. Gli rispose con energia l'onor. Cavalletto, difendendo la Camera dal poco lusinghiero complimento del ministro. L'onor. Crispi può dire, come ha detto nel caso della votazione della disposizione che toglie l'eleggibilità ai ministri dei culti nel progetto sulla incompatibilità, che la maggioranza vota senza saper cosa vota. Ma questo è un privilegio del partito ministeriale, e un ministro non può estenderlo anche alla minoranza che aveva approvato la proposta Baccelli nella seduta di sabato.

L'onor. Cavalletto ben fece rispondendo all'on. Maiorana con energia. Si crede che il progetto di legge forestale verrà approvato. Anche l'onor. Sella gli si dichiarò ieri favorevole. E opinione generale che l'onor. Nicotera ne desidera il rigetto per obbligare il Maiorana ad uscire dal ministero; ma questa opinione, a torto od a ragione propagata, gioverà al progetto di legge e al ministro d'agricoltura.

L'onor. Visconti Venosta si reccherà il 6 maggio, a Vittorio per visitarvi i patriottici e intelligenti elettori di quel Collegio, il cui merito per aver restituito alla Camera l'onor. ex ministro non spari mai tanto grande quanto dopo la seduta di lunedì.

Sono arrivati ieri molti pellegrini francesi.

Parlamento Italiano XIII Legislatura

SENATO DEL REGNO Presidenza Tricorno

Seduta del 25 aprile.

Il Senato approvò il progetto che abroga l'art. 49 della legge sui giurati, come fu approvato dalla Camera, avendo la commissione ritirati i suoi emendamenti.

Approvò pure la spesa per armi da fuoco portatili ed altri sette progetti di interesse secondario.

CAMERA DEI DEPUTATI Presidenza Crispi

Tornata del 25 aprile

Viene data lettura d'una proposta di Della Rocca diretta a modificare alcune disposizioni del decreto 1865 concernente l'ordinamento giudiziario.

Si prosegue la discussione della legge forestale.

Cancellieri riferisce l'avviso della commissione intorno alla giunta presentata ieri da Sella e la giudica superflua, perciò Perazzi in nome di Sella la ritira.

Approvati pertanto l'articolo contenente le norme da osservarsi nel ridurre a coltura i terreni sottoposti a vincolo, nell'eseguire il taglio dei boschi, o pella coltura silvana.

Approvati, dopo brevi avvertenze di Brushetti e Plutino Agostino, a cui risponde il ministro Maiorana, un altro articolo il quale stabilisce che i comitati provinciali, incaricati di dare il loro voto sopra la domanda di disboscamenti e dissolamenti, siano composti del prefetto, dell'ispettore forestale, di un ingegnere nominato dal ministro, da tre consiglieri provinciali e da un consigliere del comune interessato.

Si approvano inoltre, dopo brevi osservazioni di Torrigiani e Gerardi, contraddette dal ministro e dal relatore Cancellieri, altri articoli riguardanti la compilazione degli elenchi dei terreni e dei boschi sottoposti al vincolo forestale.

Discutesi lungamente l'art. relativo ai ricorsi contro le decisioni dei comitati provinciali.

Respinta la proposta della commissione, si approva la proposta del ministro di conferire la facoltà di conoscere e sentenziare al Consiglio di Stato.

Si viene quindi a trattare dell'articolo che dà diritto al ministro, alle provincie ed ai comuni di promuovere l'imboscamento dei terreni specificati nella presente legge.

Respinta una proposta di Polcieri si approva l'articolo, insieme con altri che danno facoltà allo Stato di procedere all'espropriazione dei terreni specificati nella presente legge e che autorizzano i consorzi fra i proprietari onde provvedere ai rimboscamenti dei terreni.

(Agenzia Stefani)

MANIFESTO dell'Imperatore Alessandro

I Nostri sudditi fedeli conoscono il vivo interesse che noi abbiamo

mai sempre avuto per i destini della popolazione cristiana oppressa dalla Turchia. Il Nostro desiderio di migliorare la loro sorte, viene diviso da tutta la nazione russa, che si mostra ora pronta di fare nuovi sacrifici per alleviare le sofferenze dei cristiani della penisola del Balkan. Gli averi ed il sangue dei nostri sudditi fedeli, ci sono stati sempre cari. Tutto il nostro governo di mostrò una incessante cura per mantenere la pace.

Questa cura ci ha continuamente animati fino dal principio dei tristi avvenimenti nella Bosnia, nell'Erzegovina e nella Bulgaria. Noi ci eravamo proposto prima d'ogni altra cosa di migliorare la condizione dei cristiani d'Oriente, e ciò per mezzo di trattative pacifiche, e colla cooperazione delle grandi potenze europee, nostre alleate ed amiche.

Per due lunghi anni noi abbiamo diretti tutti i nostri sforzi, affinché la Porta introducessa quelle riforme che potessero assicurare i cristiani della Bulgaria, della Bosnia e dell'Erzegovina dal dispotismo delle autorità locali. L'attuazione di queste riforme risultò dalle obbligazioni antecedenti che la Porta accettò solennemente verso tutta l'Europa.

I nostri sforzi, sebbene sostenuti in via diplomatica in unione alle altre potenze, non furono atti a raggiungere la meta desiderata. La Porta è rimasta ferma nel rigettare categoricamente qualunque garanzia per la sicurezza dei cristiani; essa rifiutò le decisioni della conferenza di Costantinopoli, che erano ispirate dal desiderio di adattare tutti i mezzi conciliativi per rimuoverla dal suo proposito.

Noi abbiamo proposto agli altri gabinetti di redigere un protocollo speciale contenente le condizioni essenziali proposte dalla Conferenza di Costantinopoli, e per invitare la Porta ad uniformarsi a questo atto internazionale, che segnava gli estremi confini delle nostre pacifiche domande.

La nostra aspettazione non venne soddisfatta. La Porta non cedette al desiderio unanime dell'Europa, cristiana, essa non si uniformò alle decisioni del Protocollo.

Avendo noi esauriti tutti i nostri sforzi pacifici, noi siamo costretti, per l'altiera pertinacia della Porta a passare ad atti più decisivi. Il sentimento dell'equità, il sentimento della nostra propria dignità ce lo impone. Col suo rifiuto la Porta ci ha messi nella necessità di ricorrere alle armi.

Profondamente convinti che la nostra causa è giusta, Noi ci raccomandiamo con umiltà alla grazia ed all'aiuto divino e facciamo sapere ai Nostri sudditi fedeli; che il momento che noi prevedevamo è giunto, il momento cioè di applicare le parole dette a Mosca, ed a cui tutta la Russia si conconderebbe e si associa. Noi avavamo espressa l'intenzione di agire indipendentemente non appena noi lo avessimo reputato necessario, e l'onore della Russia lo richiedesse, e nel mentre invociamo la celeste benedizione sulla nostra valorosa armata, Noi le ordiniamo di varcare il confine turco.

Dato a Kischenev, il 12 (24) aprile dell'anno di grazia 1877, nel 23° anno del nostro governo. firmato ALESSANDRO.

TELEGRAMMI

Pera, 24.

La circolare della Porta che chiede la mediazione delle potenze, è partita questa mattina. Più tardi arrivò la notizia del passaggio dei Russi per il Pruth, subito dopo venne impartito l'ordine alle truppe ottomane di occupare i punti strategici della Rumenia.

Layard ebbe un'udienza privata dal Sultano che durò una mezz'ora.

Chernovitz, 24.

Notizie allarmanti di guerra dalla Rumenia produssero qui nel commercio di arenato. Venne da ieri sospeso il trasporto di merci dalla Rumenia.

Krakau, 24.

Il Casz annunzia ufficialmente da Varsavia; Barson che non hanno fiao ad ora prestato alcun servizio militare, ma che occupano posti governativi, vengono costretti sotto minaccia di perdere i loro impieghi di entrare nell'armata.

A Varsavia arriva una parte della guardia imperiale.

ITTANNU, Lemberg, 24.

Secondo notizie dei giornali della Polonia lo Zar dopo il suo ritorno da Kischenew, si reccherà a Varsavia e vi si fermerà per lungo tempo. Nelle città di confine russa sarà proclamato al più lungo per 1° di maggio lo stato d'assedio.

Czernowitz, 24. Telegrammi qui giunti annunciano che 25,000 russi passarono stamane sul territorio rumeno.

Czernowitz, 24. Viaggiatori provenienti dalla Bessarabia assicurano che per il passaggio del Pruth dell'armata russa siano presi di mira i punti di Lova e Husch dove si trova il grosso dell'armata. Presso Skuleny ed Ungheni una piccola parte delle truppe soltanto passerà il Pruth. Gli stessi viaggiatori asseriscono che le progie persistenti ridussero le strade in un mare di fango e che le medesime saranno impraticabili per diverse settimane. Un sollecito avanzarsi dell'armata del sud è di conseguenza impossibile.

DISPACCI DELLA NOTTE (Agenzia Stefani)

PIETROBURGO 24. Un decreto proclama lo stato d'assedio nella Bessarabia e nei distretti marittimi dei governi di Kerson, della Tauride e della Crimea.

PEST 25. Camera. S. nono domandò d'interpellare sull'attitudine del governo nella fase attuale della questione d'Oriente.

PARIGI 25. La Porta indirizzò alle potenze una lunga circolare in risposta al Manifesto russo. La circolare dice che la Turchia non provò la Russia e ricorda gli sforzi fatti per migliorare le sorti dei cristiani e per dare soddisfazione alle potenze. Soggiunge, che non potendo comprendere l'attacco della Russia invoca il trattato di Parigi, e fa appello alla mediazione delle grandi potenze.

BUKAREST 25. Finora non fu scambiato nessun colpo di fucile. I turchi abbandonano Vidino dirigendosi a Babrussa, ove credesi che i russi porteranno l'attacco principale.

I turchi non fecero alcun movimento per occupare Kalafat, Margale, Ottenizzo e Giurgievo. L'esercito russo continua ad entrare numeroso. Il quartier generale russo verrà trasferito fra alcuni giorni a Jassy.

VIENNA 25. La Corrispondenza Politica ha per dispaccio da Costantinopoli che la domanda della Porta per la mediazione delle potenze ebbe un completo insuccesso. La stessa Corrispondenza ha da Bukarest 25. Ieri 15,000 russi presero possesso del ponte di Barboche. Fino a ieri sera, 50,000 russi passarono sul territorio rumeno. I turchi fino a ieri sera non fecero alcun movimento. La voce che i turchi abbiano occupato Kalafat è infondata, tuttavia l'esercito rumeno si ritirò dal Danubio nell'interno dividendosi in due corpi, uno concentrato presso Bukarest, e l'altro presso Krjova. Le popolazioni delle rive del Danubio si rifugiano nell'interno della Rumenia.

PARIGI 26. Tutti i giornali, parlando del discorso Moltke, affermano le risoluzioni pacifiche della Francia.

PIETROBURGO 25. È smentito che il governo si occupi della questione di disordinare una moratoria. Il consiglio municipale di Mosca votò un milione di rubli per feriti. In tutte le chiese si celebra un servizio divino.

CATTARO, 25. I miriditi, minacciati da 14 battaglioni e da 200 Baschibozuk, temendo di essere circondati, abbandonarono Orsch senza colpo ferire.

I Turchi occuparono questa posizione. I Montenegrini si dirigono verso la frontiera Albanese.

COSTANTINOPOLI, 25. Dicesi che una scaramuccia ebbe luogo sulla frontiera dell'Asia verso Kars.

I giornali turchi pretendono che Suleiman abbia varcato le gole di Duga, dopo aver respinto i Montenegrini, e marci sopra Niksic.

(1) Capitale della Moldavia con 90 mila abitanti.

ULTIMI DISPACCI (Agenzia Stefani)

BUKAREST, 25. Il governo ordinò ai Prefetti che nei rapporti coi comandanti esteri non intervengano come agenti del potere centrale, ma come semplici funzionari di polizia. Che si sforzino di preservare le popolazioni da ogni conflitto. Il Governo decise di lasciare ai Municipi la cura di rappresentare il comune nei rapporti coi comandanti delle truppe.

MADRID, 25. Apertura delle Cortes. Il Re disse che le relazioni con tutte le potenze sono cordialissime. Le difficoltà cogli Stati Uniti,

colla Germania e coll'Inghilterra circa Sulu sono appianate. Spira in una prossima pacificazione di Cuba. La situazione non permette di ridurre l'esercito e la marina. Confida nel concorso del Camera specialmente per la riorganizzazione delle finanze. Canovas dichiara ai deputati ministeriali che il partito liberale conservatore non avendo compiuta la sua missione, non può abbandonare il potere.

LONDRA, 26. In un banchetto il ministro Northcote fece un discorso in cui disse che il governo inglese considera la situazione non con cuore leggiero, ma con grande inquietudine.

Tuttavia ha il convincimento di aver fatto il proprio dovere, e continuerà a farlo, sicuro dell'appoggio del paese in tutto ciò che potrebbe intraprendere.

COSTANTINOPOLI, 25. Si assicura che fu ordinato alle truppe ottomane di occupare alcuni punti della frontiera Rumeniana.

I russi passarono la frontiera asiatica ad Alexandropoli.

Si conta poco sopra una mediazione immediata delle potenze.

La peste scoppiò a Rescht in Persia.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

Compagnia istituita nell'anno 1831. ASSICURAZIONE CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

Premio Fisso per l'anno 1877. A cominciare dal 1 aprile le Agenzie dell'Infrastrada Compagnia sono autorizzate a assumere anche in quest'anno le assicurazioni contro i danni della grandine tanto con Contratti annuali, quanto con quelli per più anni, colla consueta condizione del pagamento pro rata integrale degli avvenibili danni per entrambi le categorie, e coll'ultra di un compartecipare all'Assicurati negli utili risultanti da quel polizzenale.

Nello stabilire le tariffe e l'assicurazione, la Compagnia si studierà di adattare possibili vantaggi quanto più era possibile a favore dei propri assicurati, ponendo conto di ogni circostanza e delle risultanze statistiche delle importanti ed estese operazioni da essa ottenute durante una squisita lunghissima di esercizi.

La Compagnia stessa, accadrà ogni possibile facilitazione, presta in altre sicurtà a premi moderati, anche: Contro ai danni causati dagli incendi, dallo Scoppio del gaz, del Fulmine e delle Macchine a vapore.

Contro ai danni cui vanno soggette le Mercè viaggiatrici per Terra, Fiumi, Laghi, Canali e sul Mare; Sulla Vita dell'uomo, colle molteplici e vantaggiose combinazioni di esse quali questo ramo importantissimo è suscettibile.

Venezia, marzo 1877. 5-189 La Direzione Venezia

PIANO-FORTI

Il Deposito del fu Antonio Di Molin, verrà accresciuto nel numero dei Piano-forti delle migliori fabbriche estere e nazionali, e sarà così continuato dalla vedova e figli, assumendosi ogni ristaurazione, accordatura, vendita e noleggi.

A tale scopo venne richiamato dalla Francia il figlio maggiore Ferdinando, il quale compì i suoi studi musicali, ed ebbe campo di fare pratica pratica nella costruzione e riparazione di Piani ed Armonium in tutti delle prime fabbriche.

1-235

Leggiamo nella Gazzetta di San Pietroburgo

OZON

È conosciuto che l'aria respirata da noi, consiste principalmente di ossigeno e nitrogeno. L'ossigeno è la parte essenziale per la manutenzione della vita, senza esso cesserebbe ogni processo vitale. Per il benessere e la salute è quindi indispensabile l'aria pura. L'atmosfera infetta di miasmi e l'aria carica di miasmi che si evano facili moltiplicare e questo per la maggior parte esiste in Ozon. Anche il sangue di uomini sani contiene dell'Ozon.

Diminuendo l'Ozon nel sangue, cioè l'ossidazione dell'ultimo e non introduce di sufficiente quantità di Ozon nel corpo umano, si formano per la mancanza di questo gas indispensabile alla funzione dei vari organi vitali che si manifestano con debolezze dei nervi e l'essazione del campo di materia. Il progresso della chimica si può considerare progressivamente in grado di poter produrre col mezzo d'una polvere (Polvere Ozonifera) senza difficoltà e a buon mercato qualunque quantità di Ozon.

È conosciuto che l'aria respirata da noi, consiste principalmente di ossigeno e nitrogeno. L'ossigeno è la parte essenziale per la manutenzione della vita, senza esso cesserebbe ogni processo vitale. Per il benessere e la salute è quindi indispensabile l'aria pura. L'atmosfera infetta di miasmi e l'aria carica di miasmi che si evano facili moltiplicare e questo per la maggior parte esiste in Ozon. Anche il sangue di uomini sani contiene dell'Ozon. Diminuendo l'Ozon nel sangue, cioè l'ossidazione dell'ultimo e non introduce di sufficiente quantità di Ozon nel corpo umano, si formano per la mancanza di questo gas indispensabile alla funzione dei vari organi vitali che si manifestano con debolezze dei nervi e l'essazione del campo di materia. Il progresso della chimica si può considerare progressivamente in grado di poter produrre col mezzo d'una polvere (Polvere Ozonifera) senza difficoltà e a buon mercato qualunque quantità di Ozon.

o per metter piede nel negozio vennero lanciati in mezzo della via e rimasero gravemente feriti. Si conobbero subito i loro nomi. Sono Pietro Milani, Carlo Minoretto e Domenico Galbati che vennero condotti col mezzo di vettura all'Ospedale Maggiore. Altri lievemente feriti, vennero condotti alla farmacia Riva Palazzi, ed un signore venne consigliato a recarsi all'ospedale Fate-Bene-Fratelli.

Tutto il marciapiede di granito della via e il selciato vennero smossi e lanciati a parecchi metri di distanza i vetri delle botteghe di contro a quella invasa dal fuoco andarono in frantumi.

Il Corriere della sera di Milano dice:

Dalle nostre informazioni sappiamo che questa mattina un avventore entrò nel negozio della Sacchi, e domandò della cassia fresca. Il garzone della bottega prese un lume e discese nella cantina per prenderla. Fu allora che si udì il terribile scoppio: il barile di naolina ch'era frammezzo a tante altre materie subitamente infiammabili, aveva preso fuoco!

Furono prestati i più pronti soccorsi.

Lo stesso Corriere aggiunge:

Fino a quest'ora (è mezzogiorno) furono portati all'ospedale tre cadaveri.

Sono quelli della padrona della bottega, Albertina Dominioni vedova Sacchi d'anni 45, quello della lattina che abita in prossimità alla bottega, e quello di un facchino del negozio causa innocente della catastrofe.

L'aspetto di quelle tre disgraziate vittime è miserando e non può che destare un vivo senso di angoscioso ribrezzo anche a chi è avvezzo a frequentare le lugubri sale degli ospitali.

E più sotto:

All'ultima ora veniamo a sapere che dei due feriti portati all'ospedale maggiore uno è morto.

Così a sono le vittime.

A l'ora tutto è finito.

Fratricidio. — Mandano da Tossignano (Romagna) 22 al Ravenennate:

Un orribile delitto è stato commesso in questo Comune.

Certo Silvio Batti, d'anni 38, possidente, è stato ucciso di notte dal proprio fratello Clemente col quale conviveva. Il fratricida, che per compiere il suo delitto ha irrogato al fratello quattordici ferite, compiuta l'opera iniqua ha trasportato il cadavere sino sulla sponda del fiume S. Remo e lo ha gettato nelle acque che lo hanno trasportato sino presso Macola.

Il Clemente Batti è già nelle mani della Giustizia. Appena avremo nuovi particolari di questo fatto li comunicheremo ai nostri lettori.

Ferrovie Interprovinciali

II. — Mandano al giornale La Provincia di Rovigo:

Cavarzere, 22.

Il Consiglio Comunale di Cavarzere ad unanimità ha deliberato di appoggiare gli sforzi del Sindaco di Chioggia nominando a tal uopo una Commissione di tre persone e di protestare contro la proposta della Commissione Ferroviaria di Venezia, chiedendo sia tenuto fermo il sussidio promesso alla linea di Adria-Padova e Chogg a Villa del Bosco e revocato quello promesso a Lyrco.

Il busto del Duca di Genova.

La Nazione del 23 scrive: Ieri mattina partiva alla volta di Torino, prendendo la via provinciale della Porretta, l'immane colosso eseguito dal Balzico, rappresentante il Duca di Genova, e ridotto in bronzo dal cav. Papi e dai suoi allievi e successori.

Il gran carro era tirato da due piccole locomotive stradali, ed era seguito da un carro officina. Attorno alle macchine, comandate da un ufficiale, stavano 20 soldati del genio, sezione ferroviaria.

Si prevede che quel bellissimo lavoro dell'egregio statuario giungerà a Torino fra un mese.

Un capitano suicida.

Togliamo dal Corriere delle Marche del 24: Veniamo telegraficamente informati di un disgraziato avvenimento accaduto stamane presso Lecce. Il treno che veniva da Otranto era presso Lecce quando un uomo sbucava improvvisamente da una siepe e si gettò sotto la locomotiva!

In questo infame fu poi riconosciuto il capitano B. del 77° fanteria. I motivi del suicidio per ora sono ignoti.

Società Carbonifera AUSTRO ITALIANA di Monte Promina (Vedi Avviso in 4. Pagina)

DEPOSITO
Lapidi mortuarie,
Pietre sepolcrali
ed Oggetti di Scalpellino.
Via Savonarola, 5028
con recapito in Via Fate-bene-Fra-
telli, 4095. 9-218



Sono il miglior
e il più gradevole
dei purgativi. 23-40

MACCHINE A VAPORE VERTICALI
DIPLOMA D'ONORE
Medaglia d'oro, Grande Medaglia d'oro 1875
Medaglia di Progresso a Vienna 1873
PORTAVILI, FISSI e LOCOMOBILI, da 1 a 20 CAVALLI
Superiori per la
loro costruzione,
hanno ottenuto le
più alte ricompense
alle Esposizioni,
e la medaglia d'oro
a tutti i concorsi.
Al miglior prezzo
di tutti gli altri sistemi,
occupano poco
spazio, non hanno
bisogno d'instal-
lazione; arrivano
già montate e pronte
a funzionare;
consumano quan-
tunque specie di
combustibile con
economia; possono
essere diritte da
persona inesperta,
e parlarne con il
loro funzionario.
Il loro funzionamento
è applicato a tutte
le industrie, al commercio
e all'Agricoltura.
Si palestrano con la massima facilità
I proprii dettagli sono spediti franchi
J. HERMANN-LACHAPPELLE
444, Rue du Faubourg-Poissonnière - PARIGI

4-124

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	25	26
Rendita italiana	22 60	22 62
Oro	28 20	28 27
Francia	113 25	113 25
Prestito Nazionale	—	—
Obbl. regia t. b. e. c. h. i.	—	835
Banca Nazionale	1730	1730
Azioni meridionali	320	330
Obbl. meridionali	228	—
Banca Toscana	885	—
Credito mobiliare	560	570
Banca generale	—	—
Banca italo german.	—	—
Rendit. god. bile dal 1 gennaio	72 40	—
Parigi	24	25
Prestito francese 5000	103 37	102 75
Rendita francese 5000	67	66 25
italiana 5000	64 70	63 30
Banca di Francia	—	—
VALORI DIVERSI	—	—
Ferr. lomb. ven.	147	146
Obbl. Ferr. V. Em. 1866	207	205
Ferrovie Romane	60	60
Obbl. gaz.	215	218
Obbl. gaz. Lomb. rde	222	220
Azioni regie tabacchi	—	—
Cambio su Londra	25 13	25 12
Camb. sull'Italia	11 10	12 25
Consolidi inglesi	94 56	94 25
Turco	9 07	7 85
Vienna	24	25
Ferrov. austr.	212 50	212
Banca Nazionale	763	766
Napoleon d'oro	10 45	10 43
Cambio su Parigi	52 10	51 85
Cambio su Londra	130 60	130 80
Rendita austr. arg.	62 70	62 30
in carta	57 50	57 15
Mobiliare	134 50	134 80
Lombarda	70 50	70 10
Londra	24	25
Consol dato inglese	94 58	94 45
Rendita italiana	65 44	62 12
Lombarda	143 2	—
Turco	7 34	7 58
Cambio su Berlino	431 2	44 14
Egiziano	103 4	101 8

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC

di Padova
26 aprile
A mezzodi vero di P. dor.
Tempo med. di Padova ore 11 m. 57 s. 42,6
Tempo med. di Roma ore 12 m. 0 s. 97
Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di
m. 30,7 dal livello medio del mare

24 aprile	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0° - mill.	744 4	745 3	748 3
Termomet. centigr.	+9 9	+13 0	+9 7
Tens. del v. pacqueo	6 70	7 66	7 63
Umidità relativa...	73	67	84
Dir. e for. del vento NNE SSE 1 830 1	—	—	—
Stato del cielo	nuv.	nuv.	ser.

Dal mezzodi del 24 al mezzodi del 25

Temperatura massima -- + 14 3
minima -- + 9 2
ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 a. alle 9 p. del 18 = mill. 6,0

BULLETTINO COMMERCIALE
VENEZIA, 25. — Rend. it. Manca per
I 20 franchi la festa di
S. Marco.
MILANO, 25. — Rend. it. 72.05 71.80
I 20 franchi 22.60 22.68
Sete. Calma d'affari; qualche ri-
basso.
LIONE, 24. — Sete. Affari pochissimi;
ribassi.

Dal Supplemento al Foglio Peri-
dico della R. Prefettura di Pa-
dova).

N. 388-3829 Div. I.
PREFETTURA DI PADOVA

AVVISO
Nel giorno di lunedì 30 aprile corr. alle
ore 11 antimeridiane nella residenza di que-
sta Prefettura, sotto l'osservanza del vigente
Regolamento della Contabilità dello Stato,
si procederà all'appalto col metodo di es-
tensione di candele per la delibera dei lavori
urgentissimi a rinforzo dell'arginatura de-
stra del fiume Gorzone in varie tratte della
Sezione I danneggiata dalla straordinaria
piena del 1876 nei Comuni di Vigizzolo,
S. Urbano e Vescovana, Distretto di Este.

Il Capitolato, il riassunto di perizia a
base di Asta, i tipi e la relazione degli og-
getti costituenti l'appalto sono ostensibili
dalle ore 11 antimeridiane alle 3 pomeri-
diane nell'Ufficio della Prefettura.
La gara verrà aperta sul dato della pe-
rizia 20 dicembre 1876, approvata di L. 12386,
e la offerta dovrà portare il ribasso per-
centuale che verrà stabilito dalla Stazione
appaltante all'atto dell'incanto.
Inoltre, l'impresa dovrà anticipare L. 2789 50
per compensi di danni verso l'interesse del
per 100 in ragione di anno.

Ogni aspirante dovrà presentare all'atto
d'Asta i regolari prescritti certificati di
idoneità e moralità.
Il deposito cauzionale per le offerte con-
sisterà di Lire 1000 in cartelle del Debito
Pubblico al prezzo di listino di Borsa; e
quello per le spese d'asta, del contratto e
tasse conseguenti dovrà verificarsi con L. 200
in Vignetti della Banca Nazionale.

Il termine utile per le offerte di ribasso
del ventesimo sul prezzo deliberato (fatali)
resta fissato fino alle ore 11 antimeridiane
del giorno di sabato 5 maggio p. v.

Il deposito per concorrere all'asta dovrà
essere eseguito direttamente alla Tesoreria
Provinciale che ne rilascerà quietanza pre-
visoria da produrre all'Autorità che presiede
all'Asta.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro
giorni 90 dal di della consegna sotto le
comptatorie in caso di ritardo portate dal
capitolato.

Il prezzo convenuto sarà corrisposto in
tante rate di Lire 2000 per ciascuna a norma
del corrispondente avanzamento di lavoro
regolarmente eseguito con deduzione però
del ribasso d'Asta e con trattenuta del 10
per 100 a garanzia dell'adempimento degli
obblighi assunti dall'impresa col Contratto.

Il saldo del prezzo avrà luogo dopo l'ap-
provazione del collaudo a senso del Capito-
lato d'appalto.
Padova, 18 aprile 1877.

Il Consigliere: BRUGNATELLI

N. 228.
Prov. di Padova Distretto di Padova
COMUNE DI ALBIGNASEGO

Avviso d'Asta
per miglioramento del ventesimo

In conformità del precedente avviso 31
marzo 1877 pari numero si è oggi tenuto il
primo esperimento di asta per l'appalto
dei lavori di costruzione della Casa Comu-
niale.

Avendo i signori Mion Camillo e Sormani
Isacco offerto un ribasso del 5,25 p. 100 sul
prezzo di L. 28099,57 portato dal progetto
3 aprile 1876, furono ad essi aggiudicati
provvisoriamente i suddetti lavori, per cui
si deduce a pubblica notizia, che da oggi
sino alle ore 12 meridiane del giorno 5
maggio p. v. si accetteranno le offerte di
miglioramento non minori del ventesimo
debitamente cautate e corredate dei docu-
menti indicati nel succitato avviso.

Dalla Residenza Municipale
Albignasego, 20 aprile 1877.

Il Sindaco
VOLTAN dott. NATALE
Il Segret. rio
G. Olivetti

Presso le librerie DRUCKER
& TEDESCHI ed ANGELO
DRAGHI trovasi vendibile il

ROMANZO
UN MATERIALISTA IN CAMPAGNA
del prof. GUERZONI

Elegante volume in-12, Padova 1877
Prezzo Lire due.

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto
CAPPELLETTI CAV. GIUSEPPE
STORIA DI PADOVA
DALLA SUA FONDAZIONE SINO AI DI NOSTRI
Padova 1876 - 2 volumi in-8. - ital. Lire 15

Trovasi vendibile presso i principali Librai la
PRELEZIONE
AD UN CORSO DI
Storia della Costituzione Inglese
DEL PROF. LUZZATTI LUIGI
Cent. 50 - Padova, Premiata Tipografia F. Sacchetto, in-8. - Cent. 50
Padova, Tip. F. Sacchetto, 1877.

Sciropo Laroze
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
TONICO, ANTINERVOSO
Da più di quarant'anni lo Sciropo Laroze è ordinato con successo
da tutti i medici per guarire le GASTRITI, GASTRALGIE, DOLORI e CRAMPI DI
STOMACO, COSTIPAZIONI ostinate, per facilitare la digestione ed in conclu-
sione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

Dentifrici Laroze
Sotto forma d'Elisir, di Polvere et di Opilato i Dentifrici Laroze
sono i preservativi più sicuri dei MALI DEI DENTI, del GONFIAMENTO DELLA
GOMMA e delle NEURALGIE DENTARIE. Essi sono universalmente impiegati
per le cure giornaliere della bocca.
Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e C^{ia}, 2, rue des Lions-S^t-Paul, a Parigi.
DIRETTORI. Padova: Sani ga Neggiato, Cornello, Pianeri e Mauro.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:
Sciropo sedativo di scorze d'arancio amaro al Bromuro di potassio.
Sciropo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all' Ioduro di ferro.
Sciropo depurativo di scorze d'arancio amaro all' Ioduro di potassio.

INJECTION BROU
Igienica infalli-
bile e preserva-
tiva. La sola che
guarisce senza
aggiungerci
nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso Giulio
Ferré, Farmacista, 102, rue Richelieu; successore del signor Brou.
8 136

ORARIO Ferrovie Alta Italia, attivato col 10 marzo 1877

Padova per Venezia			Venezia per Padova		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	
I	misto 3,46 a.	4,58 a.	omnibus 5,10 a.	6,30 a.	
II	omnibus 4,42	6,04		7,45	
III	misto 6,20	8,10	diretto 8,33	9,34	
IV	omnibus 7,45	9,05	misto 9,57	11,43	
V		10,53	diretto 12,33 p.	1,55 p.	
VI		3,30 p.	omnibus 4,10	5,30	
VII	diretto 2,10 p.	3,30		5,30	
VIII		7,45		8,53	
IX	omnibus 8,10	9,30		10,06	
X		10,43	misto 11,10	12,38 a.	

Padova per Verona			Verona per Padova		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	
I	omnibus 6,43 a.	9,15 a.	omnibus 5,05 a.	7,32 a.	
II	diretto 9,43	11,34		1,50 p.	
III	omnibus 2,40 p.	5,08 p.	diretto 5,05 p.	6,44	
IV		9,35	omnibus 5,20	7,49	
V	misto 12,50 a.	4,07 a.	misto 11,43	3,04 a.	

ROVIGO-ADRIA

Stazioni	511 omnib.	513 omnib.	515 misto	Stazioni	512 misto	514 omnib.	516 omnib.
da Padova arr.	9,15	3,11	7,14	Adria par.	6,18	1,8	5,33
da Bologna arr.	7,46	2,27	7,50	Baricetta par.	6,33	1,20	5,45
Rovigo par.	9,40	3,40	9,10	Lama par.	6,53	1,35	6,10
Ceregnano par.	9,58	3,58	8,33	Ceregnano par.	7,3	1,43	6,8
Lama par.	10,8	4,8	8,47	Rovigo par.	7,25	2,10	6,25
Baricetta par.	10,23	4,23	9,8	per Bologna par.	9,20	3,16	7,24
Adria arr.	10,32	4,32	9,19	per Padova par.	7,52	2,33	7,35
	ant. pom. pom.			ant. pom. pom.			

VICENZA - THIENE - SCHIO

Kil.	OMNIBUS	MISTO	OMNIBUS	Kil.	OMNIBUS	MISTO	OMNIBUS
Partenza da Schio	6,45 ant.	10,10 ant.	4,40 pom.	Partenza da Vicenza	8,40 ant.	2,30 pom.	6,40 pom.
Arrivo a Thiene	6,31	10,20	4,56	Arrivo a Dueville	8,31	3,05	7,04
Partenza da Thiene	6,35	10,26	5,10	Partenza da Dueville	8,40	3,14	7,10
Arrivo a Dueville	6,31	10,46 pom.	5,16	Arrivo a Thiene	8,59	3,34	7,25
Partenza da Dueville	6,35	10,52	5,21	Partenza da Thiene	9,02	3,40	7,32
Arrivo a Vicenza	7,20	11,23	5,45	Arrivo a Schio	9,20	4,03	7,52

SOCIETA CARBONIFERA
Austro-Italiana di Monte Promina
SEDE IN TORINO
Coll' imminente apertura dell'esercizio della Ferrovia che pone la
miniera di Monte Promina in comunicazione col porto di Sebenico, l'Am-
ministrazione sarà in grado di assumere importanti e regolari forniture
del suo **Carbone fossile** a prezzi vantaggiosi di confronto ai car-
boni esteri.
Ecco intanto i prezzi stabiliti franco a bordo a Sebenico:
CARBONE CRIVELLATO . . . it. L. 16 per tonn. 1000 Chilogrammi.
CARBONELLA (granitella) . . . 13
CARBONE IN POLVERE . . . 8

L'Amministrazione s'incarica anche del tra-
sporto ai vari porti dell'Adriatico. 2 226

DE LEVA prof. G.
Storia Documentata
di Carlo V
IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA
Lire 37 - Pubblicati i vol. I, II e III - Lire 97

Padova per Bologna			Bologna per Padova		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	
I	omnibus 7,33 a.	12,10 p.	diretto 1,15 a.	4,25 a.	
II	misto 11,38	12,55 p.	da Rovigo 4,05	misto 6,05	
III	diretto 2,03 p.	5,15	omnibus 5,15	9,22	
IV	omnibus 5,42	10,15	diretto 12,40 p.	3,50 p.	
V	diretto 9,17	12,10 a.	omnibus 5,15	9,17	

ROVIGO-LEGNAGO

Stazioni	502 omnib.	504 omnib.	506 misto	Stazioni	501 misto	503 omnib.	508 omnib.
da Padova arr.	9,45 a.	3,11 p.	7,14 p.	da Legnago par.	5,17 a.	12,30 p.	5,35 p.
da Bologna arr.	7,46	2,27	7,50	Villabartolomea . . .	5,31	12,44	5,45
Rovigo par.	9,30	3,25	8,10	Castagnaro . . .	5,49	12,54	5,58
Costa par.	9,46	3,41	8,22	Badia . . .	6,43	1,10	6,44
Fratta par.	9,58	3,52	8,38	Lendinara . . .	6,49	1,30	6,32
Lendinara . . .	10,13	4,03	8,58	Fratta . . .	7,8	1,45	6,45
Badia . . .	10,33	4,24	9,23	Costa . . .	7,77	1,56	6,56
Castagnaro . . .	10,48	4,39	9,43	Rovigo arr.	7,35	2,40	7,10
Villabartolomea . . .	11,01	4,51	10,10	per Bologna par.	9,20	3,16	7,24
Legnago . . .	11,10	5,10	10,12	per Padova . . .	7,32	2,33	7,35

Premiata Tipografia
Epigrafe Sonetti
Opere di lusso ed economiche
Cambiali
Padova - Via Servi
F. Sacchetto -
formita di MACCHINE CELERI, dell'Officina
Marinoni in Parigi, e CARATTERI di tutta
novità, assume colla massima sollecitudine
ogni lavoro sia di lusso
che commerciale.

Lettere di Porto
Pubblicazioni periodiche
Avvisi

Vigilanti da visita
Opuscoli per Nozze
Indirizzi
Padova - Via Servi
Titoli di Prestite
Tabelle ad uso ufficio
Fatture